

STAIM 1

PAESAGGI E INSEDIAMENTI RURALI
IN ITALIA MERIDIONALE
FRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO

Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo
in Italia Meridionale
(Foggia 12-14 febbraio 2004)

a cura di
Giuliano Volpe e Maria Turchiano

ESTRATTO



EDIPUGLIA

Bari 2005

INDICE GENERALE

- Introduzione. Documenti per la storia e l'archeologia dell'Italia meridionale tardoantica e altomedievale
di Giuliano Volpe
- I paesaggi rurali del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo
di Domenico Vera
- Paesaggi ed insediamenti rurali dell'Abruzzo adriatico fra Tardoantico ed Altomedioevo
di Andrea R. Staffa
- Le analisi al radiocarbonio e la fine della villa di S. Giovanni di Ruoti
di Alastair M. Small
- Il paesaggio rurale dell'Alto Bradano fra IV e V secolo d.C.
di Helena Fracchia
- A sealed late 2nd c. A.D. pottery deposit from inland Basilicata
by Helena Fracchia and John W. Hayes
- Ager Venusinus*. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica
di Maria Luisa Marchi
- La valle del Basentello e l'insediamento rurale di Vagnari in età tardoantica
di Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Alastair M. Small e Carola Small
- Il 'Progetto Valle dell'Ofanto': primi dati sulla Tarda Antichità e l'Altomedioevo
di Roberto Goffredo e Giuliano Volpe
- Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo
di Angelo Valentino Romano e Giuliano Volpe
con una Appendice *di Mariagrazia De Fino*
- Faragola (Ascoli Satriano). Una residenza aristocratica tardoantica e un 'villaggio' altomedievale nella Valle del Carapelle: primi dati
di Giuliano Volpe, Giuliano De Felice e Maria Turchiano
- Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale
di Giuliano Volpe
- Paleobiologia di un campione scheletrico tardoantico proveniente dal complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera, V-VII secolo d.C.)
di S. Sublimi Saponetti, Patrizia Emanuel e Vito Scattarella
- Indagine archeomagnetica sulle fornaci rinvenute negli scavi di Vagnari e Faragola
di Evdokia Tema e Roberto Lanza
- Inquilini* e un modello di organizzazione del lavoro in una proprietà imperiale della Puglia romana
di Pasquale Rosafio
- Toponimi e insediamenti di epoca longobarda in Capitanata
di Vittorio Russi
- Paesaggi e insediamenti rurali in Puglia nell'Altomedioevo: il caso di Seppannibale presso Fasano (Br)
di Gioia Bertelli, Giorgia Lepore e Loredana F. Tedeschi
- Architetture rurali altomedievali nel territorio della Puglia centrale: persistenze e nuove proposte di indagini
di Pina Belli D'Elia
- La chiesa di S. Felice nel casale di Balsignano: indagini stratigrafiche sugli elevati
di Maurizio Triggiani
- La ricerca archeologica nell'*ager Brundisinus*: lo scavo della villa di Giancola
di A. Cocchiaro, P. Palazzo, C. Annese, G. Disantarosa e D. Leone
- Paesaggi tardoantichi di Brindisi
di Maria Apro시오
- Insediamenti tardoantichi nel territorio di Taranto: le problematiche attuali e lo stato della ricerca
di Silvia De Vitis
- Paesaggi ed economia nel *Sammium* tardoantico ed altomedievale
di Italo M. Iasiello
- Forme dell'evergetismo tardoantico: un patrono di Eclano (CIL IX, 1128 = ILS 5506)
di Fabio Caruso
- Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedievale nel territorio del Matese Casertano
di Floriana Miele
- Il sito di via Lepanto a Pompei: brevi note sul Tardoantico in area vesuviana
di Ernesto De Carolis e Gianluca Soricelli
con una Appendice *di C. Grifa, A. Langella e V. Morra*
- La Campania del IV secolo: un esempio di 'sistema agrario tardoantico'
di Eliodoro Savino
- Indicatori archeologici della produzione e diffusione del vino della Baia di Napoli in età altomedievale
di Gianfranco De Rossi
- Il castello, la *curtis* e il santuario: trasformazioni del paesaggio e dinamiche del potere tra Tarda Antichità e Altomedioevo nel territorio di Olevano sul Tusciano
di Alessandro Di Muro
- Il rapporto tra città e campagna in Calabria tra V e VII secolo: le nuove indagini archeologiche a *Scolacium* e nel suo territorio
di Chiara Raimondo
- Paesaggi della Calabria tardoantica e medievale: fonti scritte e documentazione archeologica
di Giuseppe Roma
- Le *villae-praetoriae*: i casi di San Giovanni di Ruoti e di Quote San Francesco
di Carla Sfameni
- Segesta. I villaggi di età imperiale
di Franco Cambi
- L'insediamento rurale nella Valle del Platani tra Tardoantico e Altomedioevo
di Maria Serena Rizzo
- Dinamiche insediative tra Tardoantico e Altomedioevo in Sicilia. Il caso di Milocca
di Lucia Arcifa e Francesco Tomasello
- Villaggi rurali e fattorie fortificate degli Iblei. Un modello siciliano tardoantico
di Giovanni Di Stefano
- Il *cursus publicus* nella *Sardinia* tardoantica: l'esempio di Muru de Bangius
di Pier Giorgio Spanu e Raimondo Zucca
- Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane dell'Italia tardoantica
di Mariagrazia De Fino
- Tra Oriente e Occidente: la gestione del *patrimonium Petri* in Italia meridionale
di Roberta Mazza
- Considerazioni conclusive
di Francesco Grelle

Volume pubblicato con contributi
dell'Università di Foggia
(PAR 2004, contributi per la pubblicazione di libri e stampe universitarie),

del MIUR - PRIN 2002

Paesaggi urbani e rurali in Puglia e Basilicata dall'età del Principato alla Tarda Antichità: ambiente e insediamenti, strutture produttive e dinamiche commerciali, forme istituzionali e sociali (Storia, Archeologia, Archeometria, Geofisica), coordinatore nazionale: G. Volpe; UR Unifg: Archeologia dei paesaggi urbani e rurali della Puglia centro-settentrionale: modalità insediative, produzioni agrarie e artigianali, organizzazione socio-economica, cristianizzazione

del MIUR - PRIN 2004

Transumanza, grande allevamento, agricoltura e strutture territoriali nell'Italia meridionale tardoantica: analisi integrate di Storia, Archeologia, Archeometria e Geofisica, coordinatore nazionale: G. Volpe; UR Unifg: Forme insediative, strutture produttive e cristianizzazione delle città e delle campagne nell'Apulia tardoantica

© 2005 - Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70050 Bari-S. Spirito
tel. 080. 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: edipugli@tin.it

Consulente editoriale: Giuliano Volpe

Redazione: Valentina Natali

Copertina: Paolo Azzella

ISBN 88-7228-436-8

Dinamiche insediative tra Tardoantico e Altomedioevo in Sicilia. Il caso di Milocca

di Lucia Arcifa* e Francesco Tomasello**

The settlement dynamics in Sicily between Late Antiquity and Early Middle Ages. Milocca case

This research, carried out for several years around Milena (CL), a village situated at the confluence of the Platani and the Gallo d'oro, focuses on Agrigento inland – an area of great archaeological interest – to analyse the settlement dynamics between Late Antiquity and Early Middle Ages. The main centre of this area is Rocca Amorella, which – according to some documentary sources dating back to the Late Middle Ages – corresponds to Milocca village. The area shows a life continuity at least up to the Late Middle Ages, although the transformation phases between the Roman settlement (*villa, statio*) and the Early Medieval one are still to be cleared up. The research, carried out in the surrounding area, started to identify numerous small centres whose continuity has been verified, even though in a limited way, at least until the VIII century - the beginning of the IX century. At the moment, the vitality of this area through the whole Early Middle Ages seems to offer a settlement model which has few connections with the reconstructions proposed for other investigated areas in Sicily. One of the factors, which certainly influenced the long life of this settlement, is its proximity to the main road Agrigento-Palermo; Milocca could have represented a *statio* along the way, but it has the peculiar economic connotations of an area, which was highly orientated towards the sulphur extraction, an activity attested in the Roman Age and carried on even more during Late Antiquity.

Keywords: Milocca, village, Sicily, Late Antiquity, Early Middle Ages.

Introduzione

Da alcuni anni il nostro gruppo di ricerca che afferisce al Dipartimento di Studi Archeologici Filologici e Storici dell'Università di Catania affronta tematiche relative ad emergenze archeologiche segno ed espressione di peculiari momenti di passaggio nell'occupazione e gestione del territorio siciliano. Gli obiettivi della ricerca in corso sono quelli di mettere a confronto comportamenti culturali focalizzabili tra la Tarda Antichità e l'Altomedioevo sia all'interno dei vari comprensori geoculturali isolani sia in rapporto al contesto più ampio del Mediterraneo. Il lungo processo di transizione alla *Spätantike*¹, la radicalizzazione del dualismo culturale (greco e latino) tra tessuto insediativo interno e centri costieri, la difficile stagione della restaurazione bizantina² rimandano ai momenti successivi e dilazionati verso l'Altomedioevo e il trauma della conquista islamica.

I principali canali operativi di questo approfondimento vogliono essere di natura strettamente

topografico-archeologica ma rivolti a tutta la serie di emergenze, anche a quelle che, sebbene edite, nella maggior parte dei casi appaiono trascurate. In considerazione della articolata sfaccettatura dei comprensori geoculturali siciliani e della molteplicità dei dati disponibili, si è inteso programmare l'indagine per aree e tematiche campione.

Si è voluta focalizzare l'attenzione da un lato su una lettura o rilettura di insediamenti e tipologie architettoniche nel territorio sud-orientale dell'antica Val di Noto pertinente al margine degli Iblei³; dall'altro sul fenomeno insediativo nella vallata meridionale del medio corso del fiume Platani relativo, in particolare, al comprensorio che ruota attorno all'antico casale di Milocca⁴ (fig. 1).

Nel primo caso si sono scelti momenti di approfondimento relativi ai rapporti tra Sicilia e Africa settentrionale nel corso della lunga stagione della *Spätantike* che vede ritessere le trame della ideologia edilizia e costruttiva isolana sulla base di

* Dipartimento di Processi Formativi, Università di Catania; l.arcifa@unict.it.

** Dipartimento di Studi Archeologici, Filologici e Storici, Università di Catania; f.tomasello@unict.it.

¹ Mazza 1981.

² Cracco Ruggini 1997-1998.

³ Di Stefano 1986.

⁴ La Rosa 1997.



1. - Cluverio Filippo, Sicilia (1619). In evidenza i siti di Rosolini e Milocca.

matrici che rintracciamo nella *Provincia Proconsularis-Bizacena*. A queste larghe trame si legano gli esiti della costituzione dei *Tema* sul paesaggio rurale siciliano e nello specifico il fenomeno insediativo rupestre con le sue dibattute implicazioni sulla organizzazione infrastrutturale ed ecclesiale dei territori⁵. La rilettura, o meglio la lettura *ex novo* della imponente basilica rupestre di Palazzo Platamone presso Rosolini (figg. 2, 4), ai margini della Cava d'Ispica, per esempio, a parte la peculiarità dell'edificio culturale che mi propongo di illustrare in altra sede, sembra suscitare non pochi spunti di considerazione sia sulla gestione delle infrastrutture territoriali della

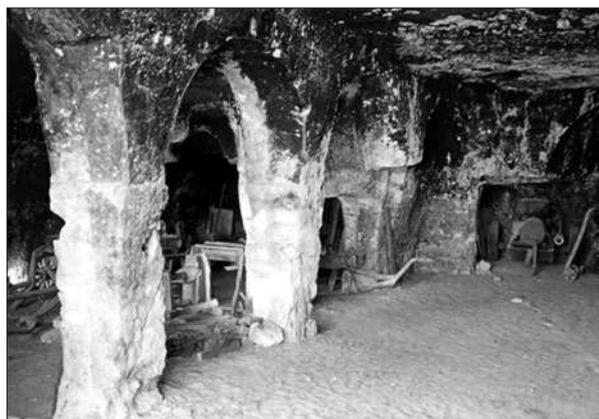
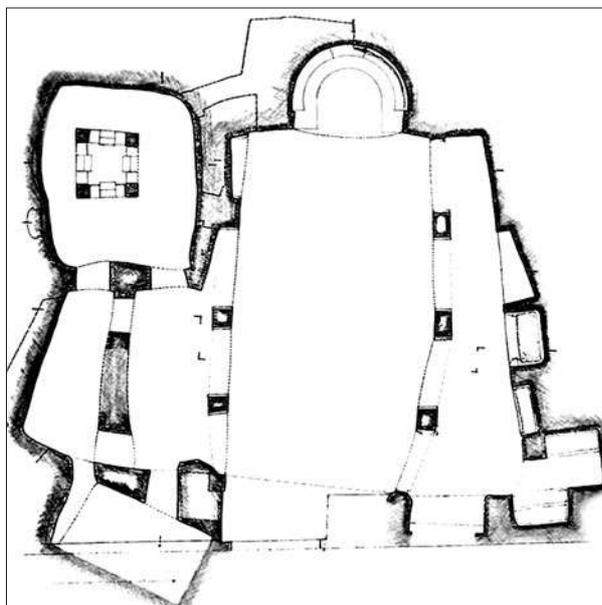
cuspidale sud-orientale della Sicilia⁶, proiettata tra Africa e Mediterraneo orientale, sia sull'assetto religioso-amministrativo e la cristianizzazione delle campagne di quel comprensorio al dibattuto passaggio verso l'Altomedioevo⁷.

Per quanto riguarda il secondo comprensorio, puntiamo con la verifica sul terreno e lo scavo dell'insediamento di Milocca, presso l'ampia valle del medio corso del Platani, di rileggere il destino di un centro rurale nel lungo periodo tra l'età medio-imperiale ed il Medioevo. L'articolazione topografica della spessa griglia insediativa che ruota sul casale di Milocca posto alla confluenza tra il fiume Platani ed

⁵ Pergola 1999.

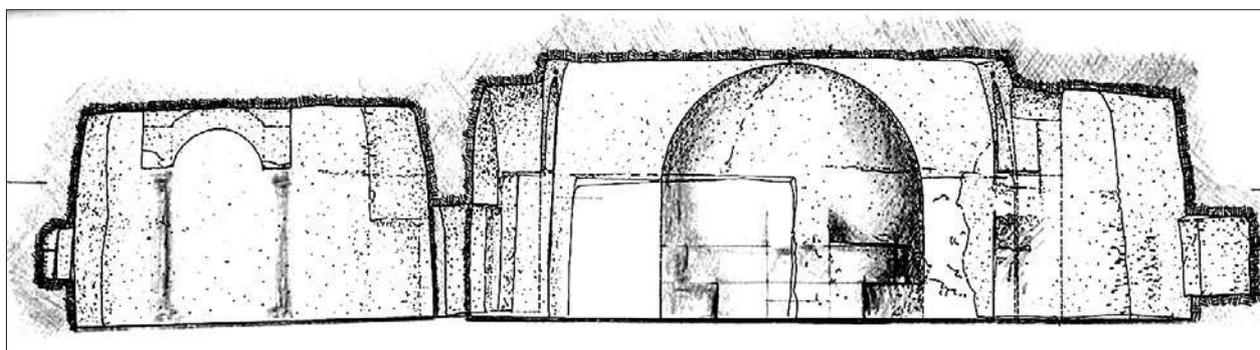
⁶ Arcifa 2001.

⁷ Carra 1999.



Rosolini, Basilica rupestre di Palazzo Platamone.

- 2. - (a sinistra) pianta;
- 3. - (in alto) interno;
- 4. - (in basso) sezione.



il Gallo d'Oro, la presenza di un nucleo fortificato in sommità a Monte Conca, chiaramente a controllo della via idrica e quella terrestre di lunga percorrenza tra Agrigento e Palermo (Grotte e Sutura i capisaldi contigui), la trama continua delle stratificazioni attestata dai materiali rimandano con ricchezza di dati alle dibattute tematiche sull'assetto dell'interno della Sicilia centro meridionale⁸. L'interesse prospettato dalle indagini finora compiute in stretta e fattiva collaborazione con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Caltanissetta che mi corre l'obbligo di ringraziare, è sorprendente, come vedremo, per diversità e qualità di materiali rivenuti e strutture edilizie.

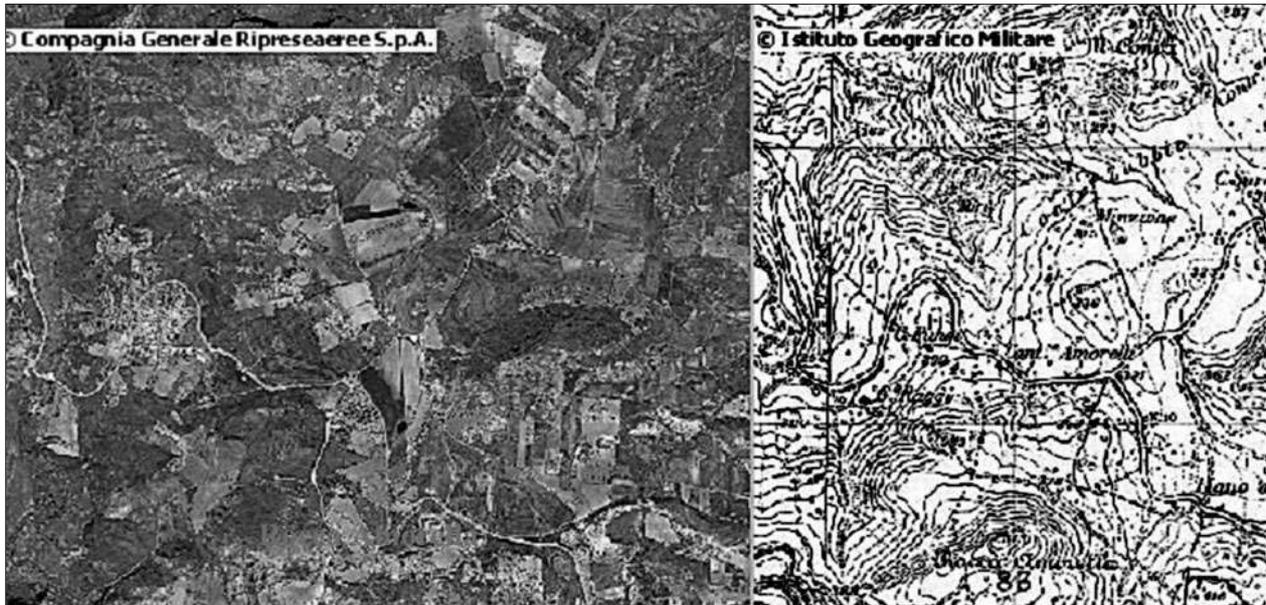
⁸ Panvini 2002.

Lucia Arcifa, che cogestisce questo settore della ricerca nel territorio milocchese, si è prestata ad illustrare qui gli esiti, provvisori, delle prospezioni e della campagna di scavo nel sito dell'insediamento.

F.T.

Dinamiche insediative nel territorio di Milocca tra età bizantina e età normanna: alcune ipotesi di ricerca

Diversi sono i motivi di interesse dell'area oggetto della nostra indagine: la contiguità con l'asse viario, Palermo-Agrigento, di lunga percorrenza, la specificità economica di questo territorio interessato nel lungo periodo dalla attività estratti-



5. - Cartografia del territorio di Milocca.



6. - L'area del casale di Milocca vista da Monte Conca.



7. - Monte Conca visto da nord-ovest.

va dello zolfo, l'apparente continuità di vita che trova nel sito di contrada Amorella l'episodio più eclatante con una ampia documentazione archeologica che si estende dalla prima età imperiale fino al medievale casale di Milocca, ancora esistente nel XIV secolo, in singolare controtendenza rispetto al processo generalizzato di desertificazione dell'insediamento aperto nella Sicilia di età sveva⁹.

La ricerca iniziata già alla fine degli anni '70¹⁰, da V. La Rosa, solo in tempi recenti ha visto una ripresa degli scavi e delle prospezioni sul terreno condotte dalla Cattedra di Rilievo e Analisi dei Monumenti Antichi dell'Università di Catania, in collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta¹¹. L'area in questione è quella dell'entroterra agrigentino, entro i limiti del comune di Milena, alla confluenza tra i fiumi Platani e Gallo d'oro, a metà strada circa dagli attuali centri di Sutera e Racalmuto (figg. 5, 6). È un'area caratterizzata da numerosi affioramenti della serie solfifera. Sbocco economico nell'Antichità così come nel Medioevo era il porto di Agrigento naturale terminale delle attività estrattive ed economiche prodotte in zona e distante 27 km¹².

Le indagini hanno fin qui privilegiato il territorio coincidente con il feudo di Milocca, del quale

⁹ La Rosa, Arcifa 1991, 199-206.

¹⁰ La Rosa 1997. La ricerca, pur focalizzata sui problemi connessi alle presenze di tipo egeo nell'area nisseno-agrigentina e più in generale ai diversi periodi della preistoria siciliana, è sempre stata condotta nell'ottica di una archeologia del territorio complessiva, volta a individuare anche le emergenze storiche e medievali. Al lungimirante approccio di lungo periodo di V. La Rosa devo il mio primo coinvolgimento nelle vicende del casale di Milocca e del sul territorio.

¹¹ Al Soprintendente dott.ssa R. Panvini e al Direttore del Servizio Archeologico dott.ssa C. Guzzone vanno i nostri ringraziamenti per la fattiva collaborazione e la disponibilità in ogni fase della ricerca. Il capillare lavoro di ricognizione del territorio milocchese effettuato negli anni da Giuseppe Palumbo, oggi responsabile dell'*Antiquarium* "Arturo Petix" di Milena, costituisce un punto di riferimento essenziale per lo studio del territorio, messi a disposizione sempre con grande generosità e entusiasmo. Per una efficace presentazione dei materiali provenienti dal territorio di Milena si veda ora il catalogo curato da Guzzone 2002, in occasione dell'apertura del Museo.

¹² Sull'importanza del porto di Agrigento per il commercio mediterraneo del sale e dello zolfo, attestato già da epoca micenea, si veda Peri 1962.

si seguono le vicende amministrative fino alla costituzione dell'attuale comune di Milena. Il nome del casale, di evidente ascendenza araba, rimanda alla sfera semantica dei termini sale, salgemma, salina con evidente riferimento alle caratteristiche geomorfologiche del territorio¹³. Nella documentazione archivistica il casale di Milocca compare solo nella seconda metà del '200. L'identificazione del sito con l'insediamento posto alle pendici di Rocca Amorella¹⁴ è ben suffragata dalle indicazioni topografiche presenti in un documento del 1278, relativo alla divisione del feudo e del casale di *Mulocca* tra i due proprietari Giovanni Rubeo e Perrone di Bellomonte¹⁵ che lo avevano ricevuto da Carlo d'Angiò nel 1271¹⁶.

Se le partizioni amministrative risultano chiare per l'età medievale, nessuna indicazione possediamo invece per comprendere gli assetti nell'Altomedioevo né tanto meno per definire l'organizzazione del territorio in età romana imperiale; il rinvenimento delle *tabulae sulfuris* nelle vicine località di Aquilia e a Racalmuto e la formula ivi impressa, tuttavia, consente di accertare l'esistenza di un *praedium*, appartenuto al liberto imperiale Aurelio Commodiano verso la fine del II secolo d.C. (fig. 15); *praedium* la cui estensione resta naturalmente sconosciuta ma che sulla base dei dati di ritrovamento delle lastre dovrebbe avere occupato «tutta o una parte del territorio degli attuali comuni di Milena e Racalmuto»¹⁷.

Il ruolo di centro direzionale nella commercializzazione dello zolfo svolto dalla Agrigento di età imperiale è avvalorato dalle numerose lastre lì rin-

¹³ Il nome del casale variamente noto come *Muloc*, *Milocca*, *Mulocca*, *Mulocta*, è stato in passato rapportato alla radice araba *mlk* nel senso di 'proprietà' o 'latifondo'. Più convincente l'ipotesi avanzata di recente da M. De Luca che collega il nome alla radice araba *mlh*: 'sale', 'salgemma', 'salina', 'sorgente salmastra'; cfr. De Luca 2003.

¹⁴ Merito dello studioso locale Arturo Petix: cfr. Petix 1984, 24.

¹⁵ Collura 1960, 234-238, n. 103.

¹⁶ Filangeri di Candida 1957, VIII, 71, n. 261. Dopo il 1363 a seguito della donazione fatta dall'ultimo barone di Milocca, Giacomo Capizzi, il feudo sarà incamerato tra le proprietà del monastero di San Martino delle Scale di Palermo: A.S.P., *Fondo S. Martino delle Scale*, vol. 1549, perg. 263.

¹⁷ Salmeri 1992, 31.

venute che consentono di documentare almeno fino al IV secolo lo sfruttamento delle miniere dell'area, per alcune delle quali è accertata la proprietà imperiale¹⁸. È probabilmente nell'ambito di queste attività economiche che si rafforza l'asse di percorrenza nord-sud tra l'area del medio Platani e Agrigento, passante appunto attraverso il territorio di Milena e Grotte. È un asse viario il cui tracciato è ben documentato nel Basso Medioevo quando il tratto Grotte-Milocca-Sutera sembrerebbe inserito, anche sulla scorta delle indicazioni di Edrisi, all'interno dell'itinerario Agrigento-Palermo, gravitante ormai nel medioevo a sud del fiume Platani¹⁹ (fig. 8). I documenti duecenteschi accertano l'esistenza di una *via publica qua itur Mulocca Suteram usque ad flumen Salsum* e di una ulteriore via che collegava Milocca a Racalmuto *per montaneam Rachalbiati*. Il confronto con la piante ottocentesche dell'ex feudo di Milocca consente di meglio verificare le indicazioni documentarie accertando la perfetta sovrapposizione e la continuità tra la viabilità medievale e quella moderna dal momento che la via pubblica Milocca-Sutera coincide con la trazzera demaniale n. 682 Campofranco-Grotte, indicata come via regia, mentre il percorso Racalmuto-Sutera sopravvive oggi nella trazzera n. 70²⁰.

La ricostruzione dell'assetto viario, che intersecava il nostro territorio, risulta di particolare interesse per la comprensione delle dinamiche insediative, avendo per certi versi condizionato l'esistenza del casale e svolto un ruolo importante nell'economia dell'area.

Un ulteriore motivo di interesse riguarda la possibilità di individuare eventuali variazioni rispetto alla viabilità di età romana servita in quest'area dalla strada Palermo-Agrigento, menzionata dall'*Itinerarium Antonini* tra III e IV secolo²¹. La rico-

struzione del tracciato Agrigento-Palermo resta a tutt'oggi piuttosto incerta e ipotetica, in particolare per il tratto prossimo ad Agrigento: accanto alla proposta di un itinerario di fondo valle passante per Aragona Comitini e Campofranco, attraverso Passo Funnuto²², si è ipotizzato, da parte di O. Belvedere, che proprio il sito di Rocca Amorella possa costituire uno dei punti fermi per la proposta di ricostruzione del tratto tra Aragona e Campofranco²³; da contrada Schichilone esso infatti dovrebbe deviare verso Est intercettando Milocca, aggirando ed evitando dunque l'attraversamento diretto del Platani, a favore del più facile superamento del Gallo d'Oro, all'altezza del ponte, ora crollato, di Campofranco che consentiva di riprendere l'itinerario in direzione di Sutera lungo la riva sinistra del Platani.

La dibattuta questione del tracciato romano della Palermo-Agrigento e delle variazioni successivamente intercorse è strettamente correlata per quest'area, infatti, con il problema del guado del fiume Platani, obbligatorio in quel punto nell'ambito di un tracciato di fondovalle e particolarmente difficoltoso a causa della larghezza del fiume all'altezza dell'attuale Passo Funnuto. Le vicende legate alla costruzione del ponte di Passo Funnuto che costruito tra il 1863 e il 1865 crollò dopo pochi anni nel 1873, dimostrano tutte le difficoltà di attraversamento in un luogo famoso per i ripetuti naufragi²⁴. E, del resto, le caratteristiche idrografiche e cioè la larghezza del fiume in quel punto, tale da necessitare la costruzione di un ponte a più fornici, dovettero scongiurare per molto tempo la costruzione di un attraversamento stabile. L'analisi della morfologia dell'area, ci induce a credere così che un ruolo di una certa importanza abbia svolto il guado sul Salito affluente del Platani, posto a due km a nord dell'insediamento di Rocca Amorella, in prossimità

¹⁸ De Miro 1982-83, 319-326.

¹⁹ Edrisi, 327. Più precisamente Edrisi menziona l'itinerario che da Agrigento si dirige a Est verso Grotte e da lì andando verso Nord a Sutera e Cammarata.

²⁰ La trazzera è documentata dalla fine del '200 (Collura 1960, 234-238) e ancora successivamente citata nel 1363 come «*viam publicam, qua itur Mulocca Suteram usque ad flumen Salsum*» (A.S.P. *Fondo San Martino delle Scale*, perg.

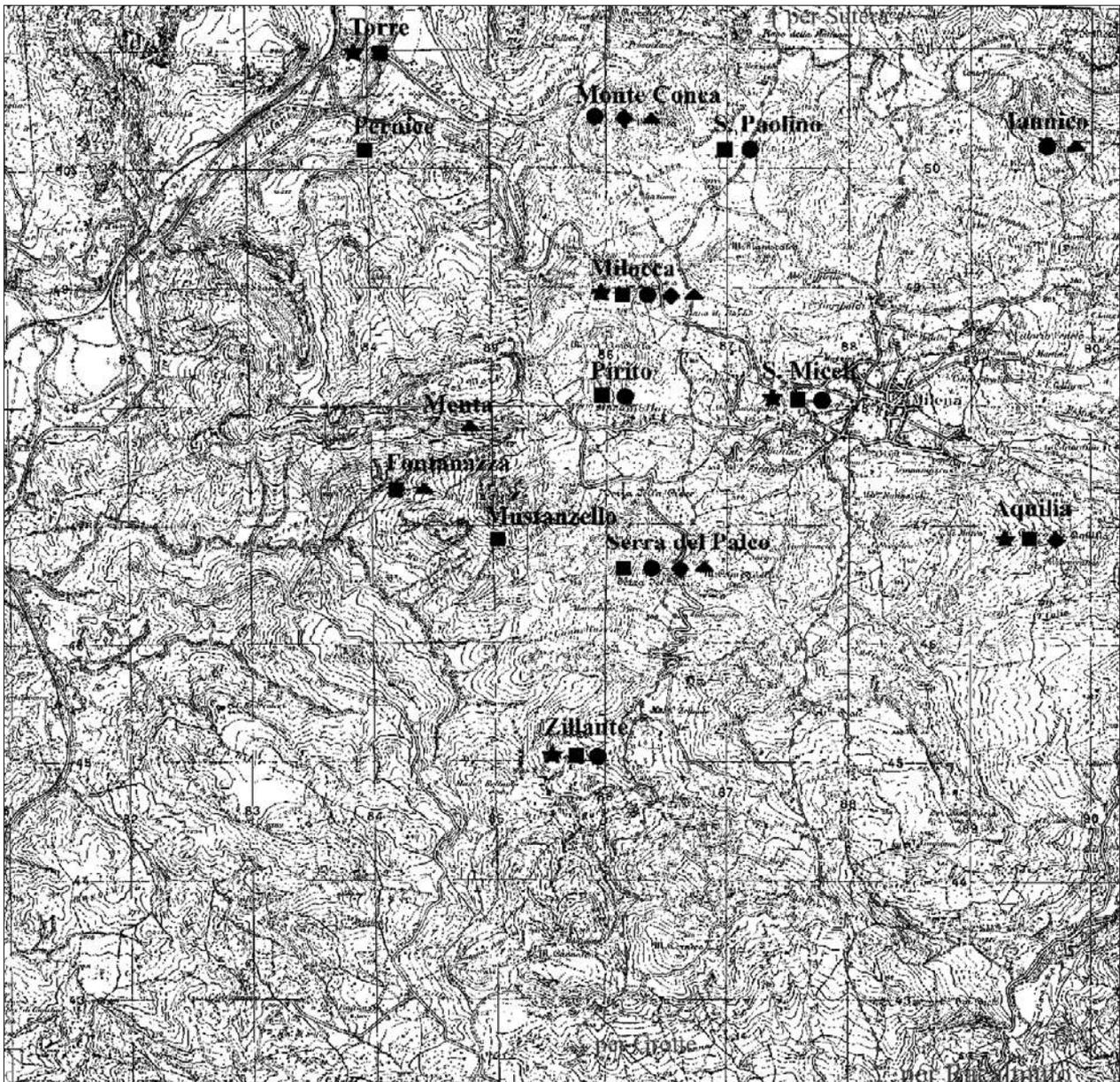
283). Ancora nel 1845 la stessa strada è indicata come via regia nella pianta del feudo di Milocca redatta dal Regio Agri-
mensore Calogero Liuzzo: per questi dati Arcifa 1997, 285.

²¹ Per un quadro complessivo si veda Uggeri 1997-98.

²² Uggeri 2001, 334.

²³ Belvedere 1987, 73.

²⁴ Di Giovanni 1873, II, 754-755.



8. - Distribuzione degli insediamenti nel territorio di Milena:
 ★ età tardo-repubblicana e prima età imperiale (I a.C.-II d.C.)
 ■ media e tarda età imperiale (III-VI sec. d.C.)
 ● tarda età bizantina (VII sec. d.C.)
 ◆ età islamica
 ▲ età normanna

dell'altura di Monte Conca (fig. 7). Una tradizione certamente attestata dai documenti duecenteschi che menzionano appunto il *passuum fluminis Saliti*²⁵.

Il sito di Milocca verrebbe a trovarsi così nel punto di confluenza tra l'arteria principale e il diverticolo che proseguiva verso sud in direzione di Grotte. L'importanza di quest'ultimo tracciato, già evidente per l'età romana, quando si consideri che esso attraversava un'area economicamente

caratterizzata dalla estrazione dello zolfo, consentendo un rapido collegamento con il porto di Agrigento, non sembra diminuire per i secoli successivi: a fronte del decadimento registrato dalla prospezione archeologica per le importanti stazioni lungo il tracciato di fondovalle, segnatamente per i siti individuati in contrada Capo e più a nord presso Comitini, i quali non sembrano proseguire oltre l'età romano imperiale²⁶, registriamo, lungo la trazzera Grotte-Milocca-Sutera, una continuità di

²⁵ «Incipit a passo fluminis saliti venienti de suctam, et deinde vadit, transitio flumine, per viam rectam et publicam montem Gibili statuti.....»: Collura 1960, 234-238.

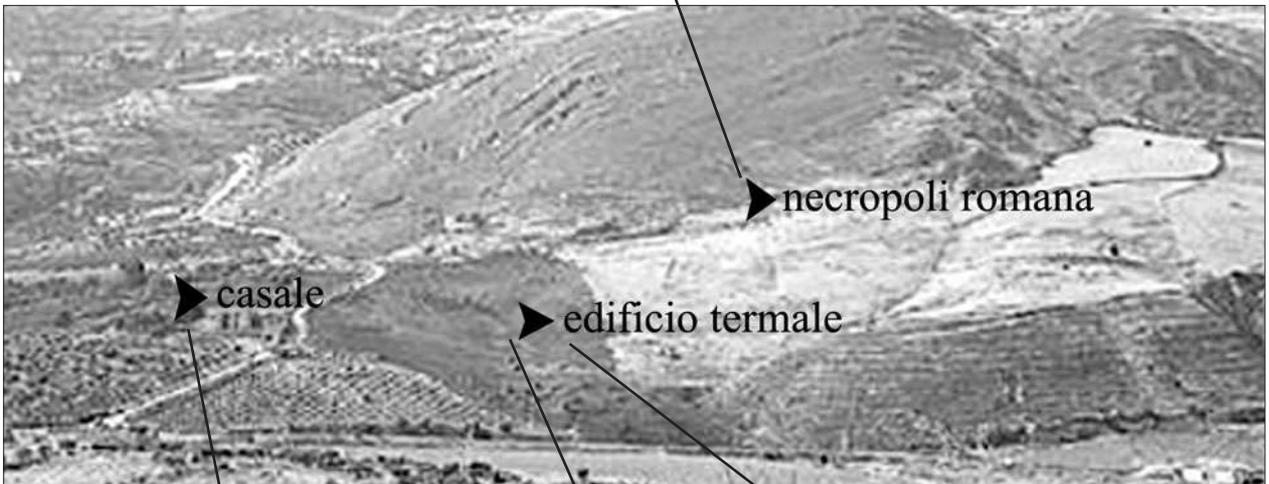
²⁶ Per l'area gravitante intorno ai comuni di Aragona, Comitini e Grotte, con particolare riferimento agli insediamenti gravitanti sul tracciato dell'itinerario Agrigento-Palermo, si veda Giustolisi 1988.



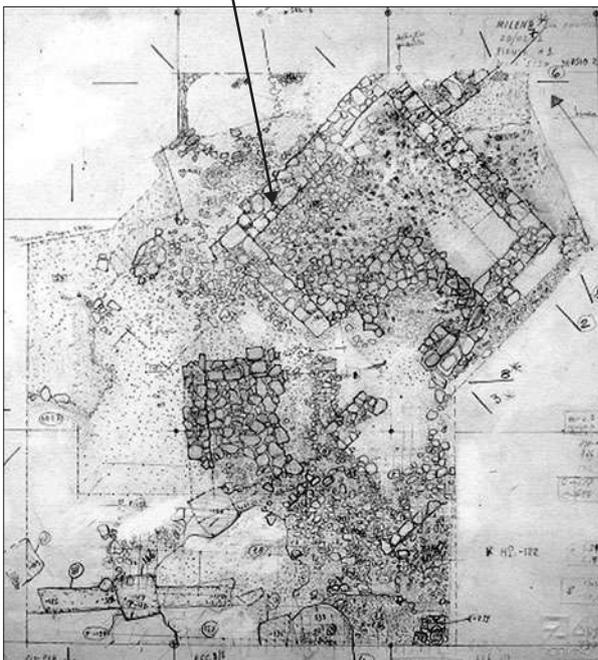
9. - Rocca Amorella, necropoli.



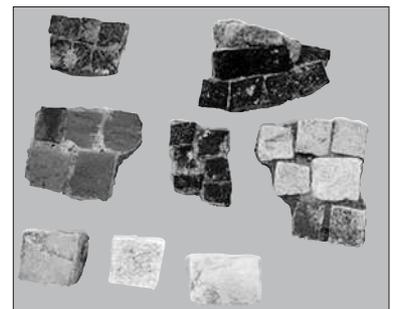
10. - Rocca Amorella, tomba V.



11. - Rocca Amorella, versante settentrionale.



12. - Rocca Amorella, casale di Milocca. Ambiente A.



13. - Rocca Amorella, tessere di mosaico.



14. - Rocca Amorella, tubulo per la copertura delle volte.

vita che è piuttosto chiara dalla tarda età imperiale fino a età normanna.

Già la carta archeologica realizzata da V. Giustolisi per il territorio che fa capo all'insediamento di Grotte evidenzia, per i secoli qui presi in considerazione, l'addensarsi degli abitati lungo la trazzera che staccandosi dall'asse principale della Agrigento-Palermo si addentra verso est, in direzione di Grotte, attraverso il sito di contrada S.Benedetto e il casale Rachalmari, ricollegandosi quindi con l'asse da noi individuato.

Le prospezioni condotte, inoltre, cominciano a delineare numerosi insediamenti ricadenti entro quest'area di strada (fig. 8) attribuibili ai secoli V-VII, sulla base del rinvenimento di tegole pettinate, sigillate, ceramiche acrome. Procedendo da sud verso nord si susseguono i siti di Zillante, Serra del Parco, Pirito, Mustanzello, San Miceli, Monte Conca, Mizzebbi, San Paolino. Più ad Ovest, alla confluenza tra Platani e Gallo d'Oro i siti di La Torre e Pernice, mentre ad est si segnalano i ritrovamenti di Iannico e Aquilia. Per alcuni di essi (Torre, Aquilia, Zillante, Pirito) la continuità di vita dalla media età imperiale fino a età tardo antica è ben attestata dalle sigillate italiche e di produzione africana. Di particolare interesse ai nostri fini il rilievo che ancora nel corso del VII secolo sembrano mantenere i siti di Zillante e San Miceli dove si raccolgono monete di Eraclio, anfore da trasporto tipo Keay LXII, forme di sigillata D tipo Hayes 109. La presenza di anse con solcatura mediana²⁷ può indiziare il sito di Zillante per una più lunga continuità di vita attraverso l'VIII e il IX secolo, mentre sembrano non proseguire nel corso dell'Altomedioevo i siti di La Torre e Pernice, forse in relazione al venir meno del ruolo di controllo alla confluenza tra Platani e Gallo d'Oro²⁸.

In relazione all'XI e al XII secolo numerose

²⁷ Arcifa 2004.

²⁸ Sia pure in modo ipotetico potremmo mettere in relazione l'attestazione di fasi di vita tardo bizantine nei piccoli siti di Iannico e San Paolino, dove si raccolgono monete di Eraclio, sigilli di piombo, tegole pettinate, con il rafforzamento del punto di guado lungo il corso del Gallo d'Oro, all'altezza di Monte Conca.

sono le tracce di frequentazione delineate dalla prospezione archeologica e dal riscontro documentario: il sito di Monte Conca, l'insediamento di Rocca Amorella, il casale di Burgio²⁹, i resti di frequentazione a Serra del Palco³⁰, tutti allineati lungo la *via publica qua itur Mulocca Suteram* dei documenti trecenteschi.

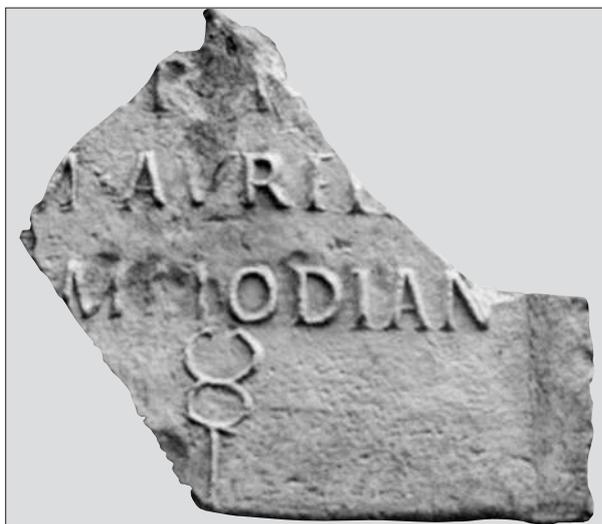
Gli elementi appena citati sembrano così suggerire per questo tratto dell'itinerario Agrigento-Palermo l'ipotesi di una rottura con la viabilità classica intervenuta forse già nel corso dell'Altomedioevo: al percorso di fondovalle si preferisce quello più orientale passante per Grotte e Milocca; due elementi ci sembra hanno contribuito a mantenere in auge il percorso delineato: anzitutto la tradizione dell'attraversamento del Gallo d'Oro che come si diceva permetteva di aggirare il più difficoltoso guado del Platani; è poi probabile che il protrarsi dell'attività estrattiva sia pure in forma ridotta abbia determinato la vitalità economica dell'area e dunque il mantenimento di questo asse viario. In età recente invece la nascita di Casteltermini e lo sfruttamento delle miniere in quel territorio contribuiranno a creare un nuovo polo economico che finirà per attirare l'asse Agrigento Palermo ad ovest del Platani.

Appare evidente in ogni caso, pur in questa fase iniziale delle ricerche, la stretta connessione tra il casale di Milocca e la viabilità dell'area: la vicinanza al guado di Monte Conca depone per un ruolo significativo del casale, quale luogo di sosta³¹, nell'ambito di un itinerario nord-sud e costituisce una premessa indispensabile per la comprensione delle dinamiche insediative e della lunga durata riscontrabile sul sito.

²⁹ Il casale *Burii* è menzionato nel documento del 1278 relativo alla suddivisione del feudo e del casale di Milocca tra Perrone di Bellomonte e Giovanni Russo, conservato all'Archivio Capitolare di Agrigento: cfr. Collura 1960, 234-238, n. 103, docum. del 13 gennaio 1978.

³⁰ La Rosa 1984-1985, 482.

³¹ Significativa a tal proposito è l'attestazione delle fonti d'acqua di pertinenza del casale menzionate nel documento della *divisio* sopra citato e per le quali si prescrive che restino in comune alle due parti: «...*quod fontes totius sciti casalis predicti..... pro aqua aurienda, utenda, pannis lavandis aliis faciendis..... sint communes.....*»; cfr. Collura 1960.

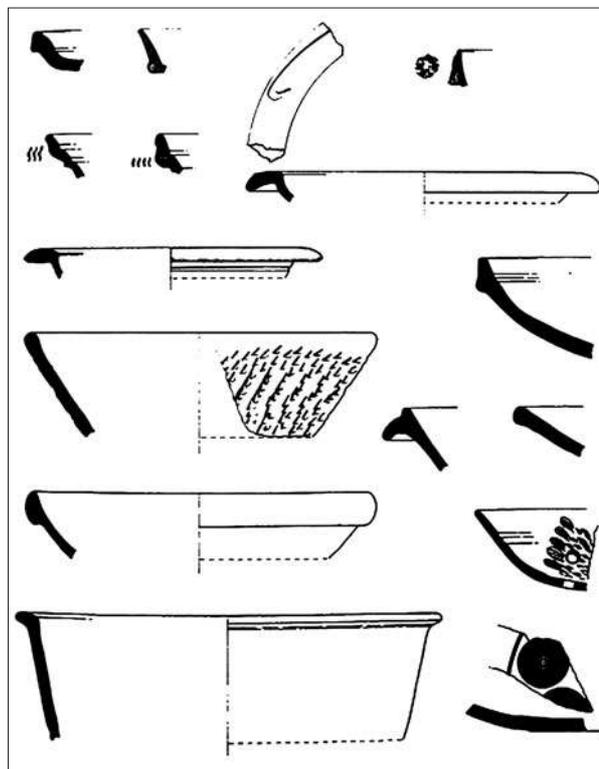
15. - Rocca Aquilia, *tabula sulfuris*.

Il sito di Amorella (fig. 11), ai piedi della Rocca omonima, presenta una estensione piuttosto cospicua che copre oltre ha 2 del declivio settentrionale e orientale. I materiali raccolti nel corso delle ricognizioni superficiali (fig. 16) si scaglionano in buona quantità dal II secolo d.C. Pur non mancando la presenza di sigillate italiane, i rinvenimenti di sigillate si moltiplicano a partire dal II e dal III secolo per incrementarsi ulteriormente dal IV secolo in poi³².

Per quanto fortemente ipotetico appare plausibile il collegamento tra le *tabulae sulfuris* di Aquilia e Racalmuto, databili come si diceva al II secolo d.C. e il momento in cui l'insediamento di Amorella appare assumere una fisionomia più complessa. Il ritrovamento di tubuli di terracotta per il riscaldamento e le coperture, le *suspensurae*, i resti di mosaico (figg. 13, 14) attestano a partire dal IV-V secolo una dimensione insediativa più articolata rispetto a quella di un semplice *vicus* rurale forse in relazione alle funzioni svolte di centro amministrativo del latifondo.

³² Sono attestate le forme Lamboglia 4/36A=Hayes 3B; Lamboglia 1A=Hayes 8A; Lamboglia 4/36B=Hayes 3C, databili tra II e III secolo. Inoltre, per la seconda metà del IV-metà V secolo, la forma Hayes 61 con le sue varianti e la coppa Hayes 81: cfr. Mandruzzato 1997, 257-262.

³³ Mandruzzato 1997, 260.



16. - Contrada Amorella, profili delle sigillate.

Di certo, i rinvenimenti documentano la vitalità del sito ancora per tutto il V, il VI e il VII secolo; sono attestate tra l'altro le forme Hayes 91, 99³³, lucerne a rosario³⁴, fibbie³⁵, un orecchino con anello per pendente³⁶, un orecchino a corpo semilunato³⁷ (figg. 17, 18). Ancora più significativi sono i

³⁴ Mandruzzato 1997, 261, la quale propone una datazione «non anteriore alla seconda metà del VI secolo». Per una discussione aggiornata sui problemi cronologici posti dai rinvenimenti italiani: Pavolini 1998, 132-134.

³⁵ Sono attestati, da rinvenimenti di superficie, il tipo 'Siracusa' e il tipo 'bizantino' con placchetta a U e decorazione a occhi di dado. Si tratta di tipologie databili tra VI e VII secolo (cfr. Baldini Lippolis 1999) anche se di recente una nuova proposta cronologica tenderebbe a collocare il tipo 'Siracusa' nella seconda metà del VII secolo. Per la discussione in proposito si veda Manganaro 2002, 479. Cfr., inoltre, Maurici 2002.

³⁶ Cfr. il tipo 4.b della classificazione proposta in Baldini Lippolis 1999, 91.

³⁷ L'esemplare presenta una decorazione in filigrana con motivo a girali e tracce di smalto azzurro. Sull'orlo sono saldati quattro pendenti. Cfr. il tipo 7.a filigranato a girali con pendenti (VII sec.) della classificazione Possenti 1999, 103.

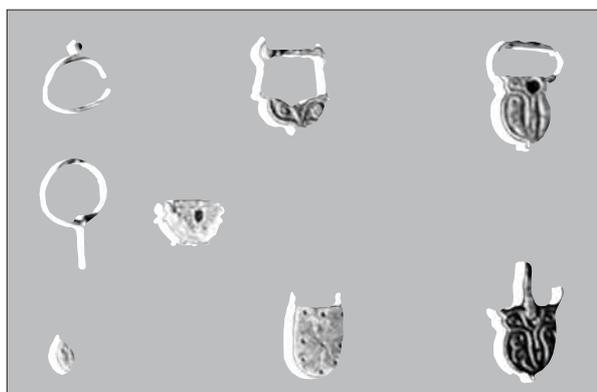


17. - Contrada Amorella, brocchette di età bizantina.

rinvenimenti monetali riferibili a Maurizio Tiberio (decanummo della zecca di Catania del 582/3) e a Eraclio (folles di Eraclio e Eraclio Costantino del 630-640).

Per questi secoli, sulla base della qualità e quantità dei rinvenimenti di superficie, appare chiaro che il sito di Amorella mantiene una posizione di preminenza rispetto ai più piccoli siti del circondario.

All'insediamento tardoantico e bizantino si ricollega anche la necropoli (figg. 9, 10) impiantata sugli affioramenti rocciosi delle pendici nord-orientali di Rocca Amorella. Al momento sono state messe in luce 14 tombe intagliate nella roccia secondo un orientamento nord-sud, ad esclusione di alcune (tombe V, VII, VIII) che si dispongono ortogonalmente al gruppo principale (sud-est/nord-ovest), in modo tale da sfruttare lo spazio di risulta. Dal punto di vista tipologico una sostanziale omogeneità caratterizza le singole escavazioni di forma rettangolare, la cui lunghezza oscilla tra m 1,60 e 1,80. Un'ampia risega, presente su tre lati, consente l'appoggio di lastre calcaree di copertura, messe in opera su un letto di calce frammisto a frammenti di laterizi. La necropoli, già violata in antico, non ha restituito materiali datanti: una certa durata può solo essere ipotizzata sulla base del diverso orientamento delle tombe.



18. - Contrada Amorella, fibbie, orecchini, anelli da ritrovamenti sporadici.

Più limitata appare l'estensione del casale medievale, che sembra in prevalenza interessare la parte occidentale del declivio (fig. 11). Le indagini al momento si sono concentrate su di una piccola area posta alle pendici occidentali di Rocca Amorella con due saggi impiantati a ridosso del tracciato stradale aperto in occasione dei lavori di costruzione di una strada comunale nel 1986. Al di sotto di un consistente strato di *humus* sono strutture murarie (fig. 12) riferibili ad almeno due fasi di età medievale la più antica delle quali collocabile in età islamica, la seconda all'interno dell'età normanna. Al momento si è messo in luce un vano quadrilatero (m 5,70 x 5,70) ben conservato ad eccezione dell'angolo sud-ovest (US 112, 111/110, 107, 106). La messa in luce di un ulteriore tratto murario (US 1049) ad ovest dei muri 110 e 111 e in asse con questi ultimi attesta che la struttura quadrangolare doveva in origine proseguire ad ovest dove è stata poi obliterata dalle costruzioni più recenti³⁸. L'indagine al di sotto degli strati di distruzione ha messo in luce un crollo di tegole esteso sia all'interno che all'esterno dell'edificio e

³⁸ Lo stato di conservazione delle strutture non permette osservazioni dirimenti circa la pianta dell'edificio che non trova, al momento, possibilità di confronti con quanto è noto finora dell'edilizia privata di età medievale in Sicilia, caratterizzata di norma da edifici a pianta rettangolare organizzati intorno ad una corte centrale: cfr. Molinari 1997, 109-110. La presenza di strutture murarie poi oblitee fa ritenere che la pianta originaria possa essere stata in origine differente e che solo una parte sia stata riutilizzata in età normanna.

riferibile alla sua copertura originaria. L'indagine degli strati sottostanti, indagati in minima parte, non ha fornito elementi datanti per questa fase costruttiva. Unico elemento caratterizzante è al momento l'uso preponderante di tegole vacuolate, malcotte, con impasto a sandwich, grigio scuro al nucleo. In mancanza di dati cronologici certi proprio l'uso di queste tegole, insieme alla presenza residuale di tegole pettinate che normalmente non oltrepassano la tarda età bizantina, può orientare per una datazione ad età altomedievale. L'assenza di ceramica invetriata potrebbe avvalorare una datazione non oltre la prima metà del X secolo. Ad un momento costruttivo posteriore appartiene il basolato in pietra calcarenitica conservato tra i muri 116 e 111 che si addossa sfruttandola alla costruzione precedente, nonché una sorta di banchina semicircolare addossata al muro 112³⁹. Probabilmente a questa seconda fase costruttiva si deve ricollegare anche un secondo ambiente ritrovato ad ovest del primo, diversamente orientato, e di cui si conserva solo l'angolo nord-ovest, con una pavimentazione di basole in tutto simile a quella messa in luce all'interno del vano A.

Il passaggio della ruspa per la costruzione della stradella, cui sopra si accennava, asportando gli strati soprastanti la pavimentazione, ha fortemente compromesso la lettura cronologica. Tuttavia l'analisi dei materiali relativi ai crolli soprastanti e agli strati contigui non restituisce ceramiche posteriori all'età normanna e alla prima metà del XII secolo in particolare. In via ipotetica riteniamo che questo secondo episodio costruttivo e la fase del basolato possano collocarsi tra XI e XII secolo.

I brevi saggi fin qui effettuati non hanno ancora consentito di chiarire la stratificazione sottostante le fasi di età medievale; in alcuni punti le strutture messe in luce sembrano impostarsi direttamente sopra strati di tegole pettinate e materiali (Hayes 88) databili al VI secolo, mentre ulteriori indagini condotte sulle pendici nord-occidentali hanno evi-

denziato che le fasi di età bizantina (VI e VII secolo) si rintracciano immediatamente al di sotto dell'*humus*⁴⁰. È questo il caso dei due saggi effettuati in anni passati dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta che hanno messo in luce resti di strutture murarie «orientate E-O con resti del sottofondo della pavimentazione in pietra e argilla». La messa in luce di un lastricato scoperto nell'area più meridionale del saggio, in considerazione della sua estensione è stato interpretato come pavimentazione di un'area pubblica. I materiali messi in luce (Keay LXII e LXXVI) orientano per una datazione tra VI e VII secolo.

I sondaggi eseguiti evidenziano la complessità dell'area che proprio in virtù della continuità di vita si caratterizza per una successione stratigrafica molto fitta e articolata sovente di difficile lettura in considerazione degli spessori ridotti dei livelli di frequentazione e dei piani di calpestio. Appare altrettanto evidente dai risultati dei sondaggi e delle ricognizioni di superficie che il casale medievale occupava un'area di certo meno estesa rispetto a quella dell'insediamento tardoantico e bizantino⁴¹. Lo scavo in estensione dovrà in futuro puntare ad individuare 'aree urbane' diversificate.

Ben più complesso e articolato risulta il problema relativo alla continuità del sito nei secoli VIII e IX. La mancanza, al momento, di stratigrafie e/o materiali da ricognizione per questi due secoli non inficia, riteniamo, la possibilità che le fasi altomedievali possano essere rintracciate in altra area dell'abitato, nell'ottica, certamente ipotizzabile, di un restringimento progressivo dell'insediamento.

Già in questa fase però appare chiaro che a partire dall'VIII e IX secolo si innesca per il territorio una dinamica insediativa più complessa nella quale entra in gioco la vicina altura di Monte Conca (fig. 7).

La presenza di resti murari, per i quali si può ipotizzare una datazione ancora all'interno della

³⁹ La presenza di banchine ricurve, sopraelevate rispetto al pavimento, trova un confronto con le abitazioni di Monte Iato, per le quali è stata proposta un'interpretazione come angolidispensa per mettere al sicuro le provviste: cfr. Isler 1995, 125.

⁴⁰ Panvini 2002, 201-210.

⁴¹ In questa stessa direzione va del resto interpretata la citazione di *casalinorum apparentium* ricordati dal documento del 1278 sopra citato.

tarda età bizantina, in associazione ai materiali ritrovati fanno ipotizzare che l'altura di Monte Conca sia stata utilizzata a fini difensivi in stretta relazione alle possibilità di controllo della vasta vallata del Platani e del sottostante punto di guado sul Salito, nell'ambito appunto di un tracciato di percorrenza nord-sud. Accanto ad indicatori ceramici quali le anse con solcatura mediana e tegole pettinate, di particolare interesse è il solido di Teofilo, oggi disperso, rinvenuto sulla sommità del sito. La datazione entro la prima metà del IX secolo, pressochè concomitante agli inizi della conquista araba, unitamente ai resti della struttura rinvenuta, attualmente in corso di studio e interpretabile come fortificazione, consentono di intravedere sia pure in termini ancora molto generali il ruolo difensivo contro l'avanzata islamica la cui pressione si indirizza su questi territori già all'indomani dello sbarco di Mazara e che con la conquista di Agrigento nell'828 giungerà abbastanza per tempo a consolidare le proprie posizioni nell'area. La vicinanza con il casale e la posizione naturalmente fortificata dell'altura rende plausibile l'ipotesi che Monte Conca possa avere rappresentato un luogo di rifugio, anche temporaneo, per la popolazione. Lo studio dei rapporti tra casale e altura fortificata dovrebbe da una parte servire a chiarire la natura e il ruolo della fortificazione, d'altro canto aiutare a colmare i vuoti della documentazione archeologica cui sopra si accennava.

I ritrovamenti di Monte Conca e di altri siti quali Rocca Aquilia e Serra del Palco consentono inoltre di intravedere e formulare ipotesi sulla articolazione insediativa nell'Altomedioevo. Di grandissimo interesse sono a tal fine i dodici sigilli di piombo (fig. 19) databili ad età aghlabide, studiati da Marilì De Luca⁴², che consentono di comprendere come all'indomani della conquista la dinastia aghlabita fosse stata in grado di attuare una precisa forma di controllo della popolazione locale, bizantina, sottoposta al pagamento della *gizya*, una tassa annuale connessa alla condizione di *dhimmi* in cui venivano a trovarsi



19. - Serra del Palco, contrada Aquilia, Monte Conca, sigilli di età aghlabide.

coloro i quali non si convertivano alla nuova fede: le laminette infatti portate al collo o al polso tramite una cordicella attestano il pagamento della tassa da parte del capofamiglia; i dati contenuti (l'anno, il nome dell'emiro) sui sigilli consentivano di verificare la posizione fiscale per l'anno in corso. L'interesse del ritrovamento è duplice, come ben si comprende: se da una parte dà contezza della concreta opera di sottomissione della popolazione locale attuata dagli emiri (Ziyadat Allah II, Muhammad II, Ibrahim II) negli anni dall'863 al 902, consente nel contempo di percepire più concretamente le nuove dinamiche insediative innescatesi a seguito della conquista. Potrebbe infatti non essere casuale il ritrovamento dei sigilli nei siti di Monte Conca, Serra del Palco, Rocca Aquilia e la loro assenza a Rocca Amorella. La dislocazione dei ritrovamenti cioè sembra quasi suggerire la permanenza in questi siti dell'elemento indigeno, a differenza dell'area del casale che a seguito della conquista potrebbe essere stato ripopolato con immigrati di provenienza magrebina ai quali vanno riferite le laminette-amuleti con versi coranici⁴³ (fig. 20) e

⁴² De Luca 2003.

⁴³ De Luca 1997, 277-282.



20. - Contrada Amorella, lamina-amuleto in caratteri arabi.

diversi frammenti fittili «con grafemi arabi (forse contrassegni di laboratorio)»⁴⁴. I nuovi immigrati potrebbero avere avuto un ruolo importante nell'introduzione delle nuove tecniche costruttive, quali l'uso diffuso dell'argilla come legante dei muri e per gli elevati, forse anche le tegole vacuolate.

Ma ritornando all'altura di Monte Conca resta ancora da comprendere il ruolo svolto dal sito anche nei secoli della presenza islamica. I materiali raccolti sull'altura giungono agevolmente fino all'XI-inizi XII secolo, ma in verità il sito non sembra restituire elementi tali da fare pensare ad un ruolo egemone svolto in età normanna. L'articolazione amministrativa di questo territorio per l'età islamica, l'eventuale presenza di distretti territoriali, quali gli *aqalim* (variamente invocati per la Sicilia sulla scorta del modello organizzativo elaborato per la Spagna andalusa)⁴⁵ non trovano seri appigli archeologici. Al momento, dobbiamo



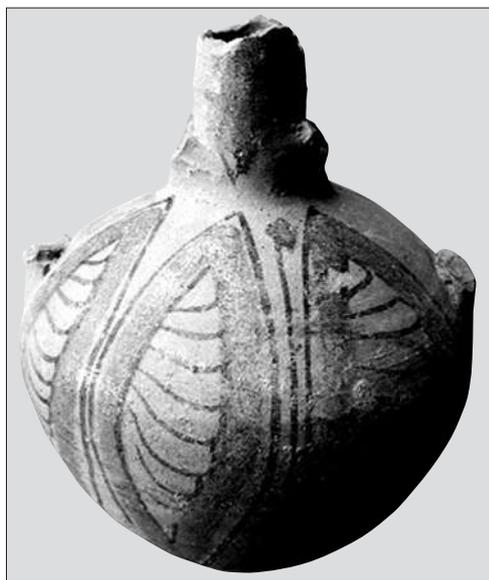
21. - Casale di Milocca, lucerne di età islamica.

ritenere che l'antica Agragas, la Girgenti islamica, abbia continuato a svolgere il ruolo di capoluogo amministrativo per il territorio che faceva capo al casale di Milocca.

Come si vede i problemi aperti dall'indagine intensiva e estensiva intrapresa nel territorio di Milocca sono molteplici e ancora ben lungi dal trovare una visione conclusiva. Certamente l'attività estrattiva con lo sfruttamento dei giacimenti di zolfo, unitamente all'affermazione stabile di una via di percorrenza nord-sud hanno contribuito a mantenere una persistenza nell'insediamento che appare peculiare e con aspetti diversificati rispetto ad altre aree della Sicilia. La sostanziale dinamica di lunga durata non deve però nascondere le trasformazioni e il diverso assetto dell'insediamento tra Tardoantico e Altomedioevo. Se il sito di Milocca mostra una forte persistenza, pur con oscillazioni che non siamo ancora in grado di precisare, nel corso dell'ultima età bizantina sembrano sparire alcuni degli insediamenti più piccoli che avevano punteggiato il territorio (Pernice, La

⁴⁴ De Luca 2003.

⁴⁵ La questione dell'articolazione in *iqlim* è posta in Bresc 1984, 77. Più di recente sul problema dell'«incastellamento» in Sicilia si veda il quadro riassunto in Molinari 1997, 25.



22. - Casale di Milocca, brocchetta invetriata fine X-XIV secolo.



23. - Casale di Milocca, brocchette dipinte fine X-XI secolo.

Torre, San Paolino, Mizzebbi). I piccoli casali medievali conosciuti dalle fonti o individuati sul terreno (Fontanazza, Aquilia, Menta), d'altra parte, non sempre si situano in aree già occupate, in antico.

Le indagini su monte Conca dovrebbero inoltre contribuire a meglio chiarire il ruolo del sito nella difesa bizantina dell'area: le monete d'oro di Teofilo, la presenza di una fortificazione depongono certamente a favore di un intervento statale, per un arco cronologico (l'VIII-IX secolo), in cui non è ancora attestato concretamente l'inserimento della vicina Sutura nello scacchiere difensivo di questo territorio.

Non è chiaro se per questi secoli (VIII-IX) possa essersi verificata una diversa distribuzione della popolazione nel territorio anche se il sito di Monte Conca sembra prestarsi ad area di rifugio temporaneo, ma non sembra potere assicurare le necessarie prerogative per un insediamento stabile⁴⁶. Come in altri casi verificati ad esempio

⁴⁶ A conclusioni analoghe giunge anche Molinari 2002, 343 a proposito delle fortificazioni di Selinunte e di Monte Cassaro delle quali si rileva il carattere militare, la committenza pubblica e la scarsa incidenza sull'insediamento rurale circostante dal momento che tali fortificazioni non sembrano «pen-

nella Sicilia orientale (penso a Monte Catalfaro) questi siti non sembrano lasciare una forte impronta nei secoli successivi quando il loro ruolo risulta fortemente ridimensionato⁴⁷.

Lo stesso sfruttamento delle miniere di zolfo dovrebbe avere conosciuto una prolungata sosta per tutto l'alto e il pieno Medioevo, anche se lo zolfo risulta dai documenti della Geniza del Cairo essere ancora oggetto di commercio da parte degli ebrei egiziani⁴⁸. La ripresa dell'attività estrattiva non data ad epoca precedente la fine del Settecento. Nel Medioevo l'economia dell'area è eminentemente agro-pastorale: nel '300 il feudo di Milocca era coltivato a seminativo e vi si allevava il bestiame⁴⁹.

La predominanza del casale di Milocca rispetto al territorio circostante appare di nuovo evidente a partire dall'X-XI secolo (figg. 21, 22,

sate per accogliere in forma stabile la popolazione circostante».

⁴⁷ In questo senso conduce, ad esempio, l'analisi dei due territori posti a confronto, il territorio di Lentini e quello di Noto, condotta in Arcifa, Nef c.s.

⁴⁸ Goiten 1999, I, 154.

⁴⁹ Cfr. i dati contabili registrati dall'abate Angelo Senisio e relativi all'amministrazione del patrimonio di San Martino delle Scale nel decennio 1372-1381: Rinaldi 1989.

23). Le strutture murarie, l'estensione dell'area interessata dai ritrovamenti di ceramiche inventariate, la stessa qualità dei materiali rinvenuti parlano di un certo benessere che ben si collega al clima complessivo dell'ultima età kalbita e della prima età normanna.

Nel corso del XII secolo il casale di Milocca subirà la concorrenza di Sutera che si avvia a diventare il nuovo polo di riferimento del comprensorio assumendo in prosieguo di tempo fisio-

nomia urbana e finendo per esercitare nella prima età moderna la sua influenza anche su questa area a sud del Gallo d'Oro-Salito.

L.A.

Figg. 3, 9, 10, 11: foto di F. Tomasello; figg. 2, 4, 12: dis. di F. Tomasello; figg. 6-7: foto di S. Arcifa; fig. 15: da Guzzone 2002, 60; fig. 16: da Mandruzzato 1997, fig. 2; fig. 20: da De Luca 1997, fig. 1; figg. 17, 18, 19, 21, 22, 23: Milena, Antiquarium "Arturo Petix".

Bibliografia

- Arcifa L. 1997, "Via publica qua itur Mulocca Suteram...": il casale di Milocca e l'itinerario medievale tra Sutera e Grotte, in La Rosa 1997 (vedi), 283-290.
- Arcifa L. 2001, Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale, in Balsamo F., La Rosa V. (eds.), *Contributi alla geografia storica dell'agro notino*, Atti delle Giornate di Studio (Noto, 29-31 maggio 1998), Rosolini, 159-199.
- Arcifa L. 2004, Nuovi dati riguardanti la ceramica di età islamica nella Sicilia orientale, MEFRM, 116, 205-230.
- Arcifa L., Nef A. c.s., *Les dynamiques entre villes et châteaux dans les territoires de Noto et Lentini (val de Noto, Sicile sud-orientale)*, in *Castrum VIII. El Castillo y la Ciudad. Espacios y redes (ss. VI-XIII)*, (Baeza 25-28 Septiembre 2002).
- Baldini Lippolis I. 1999, *L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo*, (Bibliotheca Archeologica 7), Bari.
- Belvedere O. 1987, Sulla via Agrigento-Palermo, in *Via-bilità antica in Sicilia*, Atti del III Convegno di Studi (Riposto 30-31 maggio 1987), Giarre s.d., 71-73.
- Bresc H. 1984, Terre e castelli: le fortificazioni nella Sicilia araba e normanna, in Comba R., Settia A. (eds.), *Castelli Storia e archeologia*, Atti del Convegno (Cuneo 6-8 dicembre 1981), Torino, 73-87.
- Carra R.M. 1999, *La Sicilia*, in Pergola 1999 (vedi), 167-180.
- Carra Bonacasa R.M. (ed.) 2002, *Bizantino sicula IV*, Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina (Corleone, 28 luglio-2 agosto 1998), Palermo.
- Collura P. 1960, *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo.
- Cracco Ruggini L. 1997-98, *La Sicilia tardo antica e l'Oriente Mediterraneo*, Kokalos, XLIII-XLIV, I, 1, 243-269.
- De Luca M.A. 1997, *Considerazioni preliminari su una lamina con iscrizione araba da contrada Amorella*, in La Rosa 1997 (vedi), 277-282.
- De Luca M.A. 2003, *Reperti inediti con iscrizioni in arabo rinvenuti nel sito archeologico di Milena: i sigilli e le monete*, in Fontana M.V., Genito B. (eds.), *Studi in onore di U. Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno*, Università degli studi di Napoli "l'Orientale" series minor vol. LXV, Napoli, I, 231-258.
- De Miro E. 1982-83, *Città e contado nella Sicilia centro-meridionale nel III e IV sec d.C.*, Kokalos, XXVIII-XXIX, 319-329.
- Di Giovanni G. 1873, *Notizie storiche su Casteltermini e suo territorio*, Girgenti.
- Di Stefano G. 1986, *Recenti indagini sugli insediamenti rupestri dell'area ragusana*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti del sesto convegno internazionale di studio sulla civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia (Catania, Pantalica, Ispica, 7-12 settembre 1981), Galatina, 251-269.
- Edrisi, *La première géographie de l'Occident*, Bresc H., Nef A. (eds.), Paris 1999.
- Filangeri di Candida R. 1957, *Registri angioini*, Napoli, VIII, (1271-1272).
- Giustolisi V. 1988, *La Petra di Calathansuderi e la "statio pitiniana"*, Palermo.
- Goiten S.D. 1999, *A Mediterranean Society I. Economics Foundations*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles.
- Guzzone C. (ed.) 2002, *L'Antiquarium "Arturo Petix" di Milena e l'archeologia del territorio alla confluenza fra il Platani e Gallo d'Oro*, Caltanissetta.
- Isler H.P. 1995, *Monte Iato*, in Cadei A., Di Stefano C.A. (eds.), *Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura*, Palermo, 121-150.
- La Rosa V. 1984-85, *L'insediamento preistorico di Serra del Palco in territorio di Milena*, Kokalos, XXX-XXXI, II, 1, 475-482.

- La Rosa V. (ed.) 1997, *Dalle capanne alle Robbe. La storia lunga di Milocca-Milena*, Caltanissetta.
- La Rosa V., Arcifa L. 1991, *Per il casale di Milocca: ceramiche medievali dalla contrada Amorella*, in Scuto S. (ed.), *L'età di Federico II nella Sicilia centro-meridionale*, Giornate di Studio (Gela, 8-9 dicembre 1990), Agrigento, 199-206 (= in La Rosa 1997 (vedi), 269-276).
- Mandrizzato A. 1997, *Ceramiche medievali da contrada Amorella*, in La Rosa 1997 (vedi), 257-262.
- Manganaro G. 2002, *Arredo personale del bizantino in Sicilia (fibbie, spille, anelli)*, in Carra Bonacasa 2002 (vedi), 475-511.
- Maurici F. 2002, *Ancora sulle fibbie da cintura di età bizantina in Sicilia*, in Carra Bonacasa 2002 (vedi), 513-557.
- Mazza M. 1980-1981, *Economia e società nella Sicilia romana*, Kokalos, XXVI-XXVII, I, 292-358.
- Molinari A. 1997, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-1995)*, Palermo.
- Molinari A. 2002, *Insediamiento rurale e fortificazioni nella Sicilia occidentale in età bizantina. Vecchi e nuovi dati su Segesta e Selinunte*, in Carra Bonacasa 2002 (vedi), 324-343.
- Panvini R. 2002, *Insediamenti bizantini nella Sicilia centro-meridionale*, in Carra Bonacasa 2002 (vedi), 191-213.
- Pavolini C. 1998, *Le lucerne in Italia nel VI-VII secolo d.C.: alcuni contesti significativi*, in Sagui L. (ed.), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, 123-139.
- Pergola Ph. (ed.) 1999, *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Française de Rome 19 marzo 1998), Città del Vaticano.
- Peri I. 1962, *Per la storia della vita cittadina e del commercio nel Medioevo. Girgenti porto del sale e del grano*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani. I. Antichità e alto medioevo*, Milano, 531-616.
- Petix A. 1984, *Da Milocca a Milena*, Caltanissetta.
- Rinaldi G.M. (ed.) 1989, *Il "Catenu" dell'abate Angelo Senisio. L'amministrazione del monastero di San Martino delle Scale dal 1371 al 1381*, 2 voll., Palermo.
- Salmeri G. 1992, *Miniere di zolfo in Sicilia ed in Grecia in età imperiale*, in Id., *Sicilia romana. Storia e storiografia*, Catania, 29-43.
- Uggeri G. 1997-98, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardoantica*, Kokalos, XLIII-XLIV, I, 1, 299-364.
- Uggeri G. 2001, *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata la via Palermo - Agrigento*, in Rotili M. (ed.), *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo Occidentale*, Atti delle VII Giornate di Studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 31 maggio-2 giugno 1999), Napoli, 321-336.

